

guardo specialmente della consistenza degli archivi raccolti sotto il titolo di archivi di Stato, Giuseppe Cuvelier, oltre alla pubblicazione di un utile annuario intitolato; *Les archives de l'Etat en Belgique*, è riuscito a dare nuovo impulso alla compilazione degli *Inventaires sommaires des archives de l'Etat en Belgique* e a pubblicare negli *Inventaires des archives de la Belgique* le primizie della nuova scuola archivistica belga, da lui creata e con amore curata e diretta. In pari tempo ad Anversa è ricomparso l'*Antwerpsch Archievenblad*. Sono, poi, decenni che gli archivi dei Paesi Bassi pubblicano nell'autorevole collezione dei *Verslagen omtrent's Rijks oude Archieven* inventari, rapporti, notizie, che dimostrano tutta la perizia e l'operosità di quegli archivisti sotto la direzione veramente superiore di R. Fruin.

La Svezia da oltre 50 anni pubblica i suoi *Meddelanden fra<sup>o</sup>n svenska Rikssarkivet*; la Danimarca, dal 1918, i *Meddelelser fra det danske Rigsarkiv*; e, dal 1922, l'archivio di Budapest dà alla luce le proprie comunicazioni intitolandole *Leveltari Közlemenyek*. Kiadja a magyar kir. *ország Leveltár*. È nota, poi, la cura colla quale l'Unione delle repubbliche sovietiche circonda i propri archivi e ne pubblica gli atti. Tal cura è ispirata da uno scopo politico.

Invece è innata nel popolo inglese; presso il quale dal settecento, e prima ancora, furono costituite commissioni speciali per riferire sullo stato degli archivi pubblici. Di quelle commissioni i rapporti cominciano col 1719, per continuare nel 1800, 1836, 1837 e diventare annuali dal 1840. In Irlanda, altra commissione iniziò, nel 1810, per continuarla sino al 1825, la pubblicazione di consimili relazioni; ripresa, poi, e continuata, nel 1869, da sir Samuele Fergusson e dai di lui successori.

Accanto a quei rapporti, pieni di notizie e d'indicazioni, compaiono, come abbiamo detto, i *Calendars of State papers*, gli *Year Books*, ec. di fama mondiale; che assicurano all'Inghilterra la gloria non solamente di aver fatto progredire la scienza storica, ma altresì quella di avere introdotto negli altri continenti le norme scientifiche prevalenti in Europa rispetto agli archivi. E mentre il Martin, il Nicolas, il Palgrave, l'Hall e particolarmente S. R. Scargill Bird (1908) ci muniscono di guide per gli archivi londinesi, J. M. Thomson ci rende lo stesso servizio per la Scozia. (1922) e Robert H. Murray per l'Irlanda (1919); e lo stesso Public Record Office pubblica, dal 1892, una ricchissima serie d'indici delle proprie scritture.

11. ARCHIVI MINORI. — Colla circolare Persigny e col regolamento generale degli archivi comunali promulgato col decreto ministe-

riale 31 dicembre 1926, la Francia ha in qualche modo risolto il problema dei così detti piccoli archivi; intorno ai quali sapientemente si affannarono Rodolfo Jung nella sua *Nutzbarmachung kleinerer Archive für die Zwecke der Geschichte und Verwaltung* (1898), Arnim Tille e M. Vehmann nei loro scritti su l' *Inventarisaton der kleineren Archive* (1903), Paolo Bailleu, H. Knapp, Giuseppe Cuvelier, Enrico Pirenne, parlando degli inventari dei piccoli archivi (1905); inventari che, in alcuni stati della Germania, furono addirittura pubblicati in collezioni, come quella degli *Inventare der nichtstaatlichen Archive der Provinz Westphalen*.

In Italia, non meno che nelle altre Nazioni, v'ha addirittura ple-tora di pubblicazioni concernenti archivi comunali e spedalieri, che non tutte, in verità, meritano lode. Il Governo ha, a più riprese, insistito per l'ordinamento di quegli archivi; e v'insiste ancora nel momento, in cui scriviamo; ma non sempre i suoi richiami conseguono lo scopo desiderato. Nella collezione, fondata dal Mazzatinti e continuata dal Degli Azzi Vitelleschi sotto il titolo di *Gli Archivi della Storia d'Italia*, parecchi dei migliori sono comparsi; e lo spoglio di taluni è stato pur dato in diversi periodici scientifici. Per quel che concerne gli archivi ecclesiastici minori, se non possiamo vantare l'organizzazione nè le pubblicazioni, tanto lodate nella Francia del XVIII secolo, e diligentemente curate oggi in Inghilterra, nel Belgio e in Germania, possediamo, oltre ai provvedimenti emanati per ordine di Pio X dal cardinale Merry del Val, suo segretario di Stato, le norme raccolte da Annibale Ferretti sotto il titolo di *I piccoli archivi ecclesiastici e le piccole biblioteche*, riordinati secondo il Codice di diritto canonico e i principali sinodi diocesani (Roma, officina poligrafica laziale, 1918).

12. ARCHIVI PRIVATI. — Oltre a quegli archivi, più o meno pubblici, esistono archivi privati preziosissimi per le memorie che contengono, impenetrabili, eppur sempre in pericolo di distruzione o di alienazione da parte dei loro proprietari. Non sono ancora cessate le interminabili discussioni intorno alla necessità che quelle fonti siano conservate alla scienza e aperte al pubblico; e tutti gli Stati vi hanno partecipato e partecipano. In pari tempo, però, nobilissime eccezioni hanno permesso la pubblicazione di notizie, d'inventari su più d'uno di quegli archivi; i cui detentori, in verità, si astengono dal favorirne l'accesso meno per evitare il fastidio degli studiosi che per sottrarsi alle angherie degli agenti fiscali. In Francia infinite sono tali pubblicazioni. Per la Spagna basterebbe citare l'esempio della duchessa

d'Alba, dei Villa-Hermosa, dei Medina Celi, ec. Nella Russia imperiale la legge del Senato del 1884 colla creazione di numerose commissioni di archivi provinciali aveva ottenuto dalla cortesia della nobiltà di poter pubblicare sino a 300 volumi intorno a quegli archivi e a quelli privati. In Austria gl' inventari degli archivi nobiliari furono pubblicati dalla Commissione austriaca di storia moderna; mentre altri archivi gentilizi in Austria e in Ungheria sono consegnati in deposito agli archivi di Stato. In Italia il problema ha sempre interessato gli studiosi e noi ricordiamo quel che ne scrissero Pasquale Papa, Cesare Paoli, Alceste Giorgetti, Demetrio Marzi, Alipio Alippi, Umberto Dorini, ec. Giuseppe Bonelli ci diede magistrali lavori intorno agli archivi della famiglia lombarda Silvestri in Calci. Roberto Ridolfi ha, in questi giorni, iniziato la pubblicazione di uno spoglio de *Gli archivi delle private famiglie fiorentine*, che costituirà una preziosa guida e fonte per lo studio della storia nazionale.

Ma quelle varie pubblicazioni, quegli sforzi furono preceduti tutti quanti da quelli dell' Inghilterra, che in questo ramo fu l' antesignana del progresso. Fin dal 1859, era stato proposto al premier Lord Palmerston l' istituzione di una commissione speciale « to rescue from « oblivion, and, in many cases, from decay, valuable collections of « papers, the content of which were unknow even to their possessors, « but which were . . . of the highest value on account of the infor- « mation which they would afford on matters of history, law, legi- « slation, biography, and several other important matters ». La Historical mss Commission non fu costituita se non nel 1869; e, dal 1870 al 1914, aveva già dato alla luce oltre a 156 volumi di relazioni, inventari, spogli di archivi privati; i cui proprietari, resisi per loro educazione facilmente conto della elevatezza dei sentimenti della Commissione, li avevano liberamente aperti alle indagini di essa.

13. DIFFUSIONE DEGLI ARCHIVI. CENTRALIZZAZIONE, CONCENTRAZIONE. — Tutte codeste provvidenze stanno a dimostrare, una volta di più, l' insolita cura, da per tutto spesa per gli archivi. È dessa assai maggiore di quella dei secoli precedenti, e lascia a dividersi che non se ne preoccupa più soltanto l' amministrazione, ma un altro elemento a base più larga, universale, vale a dire quello rappresentato dagli studi, fautori eminentissimi d' ogni civiltà. Pur ne' secoli precedenti numerosissimi erano gli archivi, de' quali i più cospicui sono tuttora in piedi; ma avevano carattere del tutto particolare, specializzato, che non riusciva certamente ad agevolarvi le ricerche e, peggio ancora, a salvarli dalla dispersione. Il nuovo indirizzo degli